Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

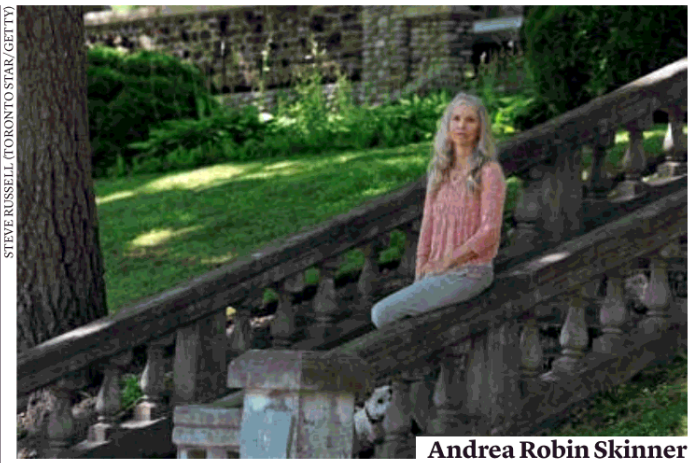
Aldo Simeone
L'isola dei femminielli
Fazi, 312 pagine, 18,50 euro
●●●●○

A volte alcuni capitoli dimenticati o poco conosciuti della storia possono dar luogo a bellissimi romanzi. Così è per Aldo Simeone e il suo *L'isola dei femminielli*, il racconto di un giovane fiorentino confinato a San Domino, l'isola delle Tremiti dove il regime fascista spediva le persone vittime dell'accusa di omosessualità. Tramite il giovane Aldo viviamo la grande ingiustizia subita da lui e dagli altri confinati, che il regime ha privato della loro libertà mandandoli a vivere in baracche senza elettricità e acqua corrente. Nello stesso tempo intravediamo anche i bei momenti di profonda amicizia che si creano tra di loro, nonostante tutto e malgrado l'epoca storica complicata e turbolenta in cui vivono. Grazie alla trama ma anche al linguaggio delicato e sensibile di Simeone, *L'isola dei femminielli* mi ha fatto venire in mente due film bellissimi, *Stand by me. Ricordo di un'estate* di Rob Reiner e *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino. Il romanzo viaggia sulla sottilissima linea che unisce la tragedia e la bellezza in un sentimento tanto indefinibile quanto profondo, e merita di essere letto da un grande pubblico, anche perché ci ricorda un capitolo della storia italiana poco conosciuto, e in fondo non così distante. ◆

Canada

Un'altra famiglia infelice

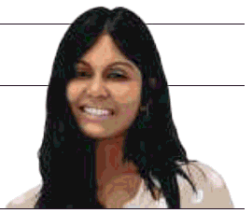
La figlia di Alice Munro ha pubblicato un articolo in cui racconta gli abusi sessuali subiti dal patrigno quando aveva nove anni


STEVE RUSSELL (TORONTO STAR/GETTY)
Andrea Robin Skinner

Nel 1976, a nove anni, Andrea Robin Skinner fu abusata sessualmente dal patrigno, Gerald Fremlin, che ne aveva 54. Gli abusi continuarono fino all'adolescenza della ragazza, che in seguito sviluppò alcuni disturbi che si possono far risalire a quelle esperienze traumatiche. In un lungo articolo sul Toronto Star, la figlia della scrittrice Alice Munro ricostruisce tutta la vicenda, spiegando che all'epoca ne parlò solo a suo padre, James Munro. Arrivata a vent'anni informò anche la madre, ma la sua reazione non fu quella che sperava: "Disse che le era stato detto troppo tardi, che lo amava troppo", scrive Skinner. "Era irremovibile sul fatto che qualsiasi cosa fosse accaduta riguardava solo me e il mio patrigno. Non aveva nulla a che fare con lei". Nel 2005 Skinner denunciò Fremlin alla polizia, l'uomo si dichiarò colpevole e fu condannato a due anni di libertà vigilata. Munro rimase con lui fino alla sua morte, nel 2015. "Volevo che anche la mia storia diventasse parte delle storie che le persone raccontano su mia madre", scrive ancora Skinner.
The Guardian

Il libro Nadeesha Uyangoda

Tipica incertezza



Michela La Grotteria
Tutte le giostre che ho chiamato casa
Giulio Perrone Editore, 144 pagine, 18 euro

Nadia si è trasferita a Parigi, dopo aver vissuto in due case a Milano, durante la pandemia, e in un'Altra Città. Nadia è in fuga: "Lascio città in sequenza, a distanza più o meno regolare di due-tre anni lavorativi, senza eccedere perché le radici messe non marciscano. Lascio ogni tipo di città. Quelle che ho amato e quelle che mi hanno fatto soffrire," scrive nel suo diario. Per tre mesi trova rifugio a Parigi, in un appartamento dell'undicesimo *arrondissement* che condivide con Annette. Il romanzo d'esordio di Michela La Grotteria, genovese, classe 1999, con una laurea in italianistica, è una giostra, di quelle che si alzano e si abbassano all'improvviso. Come quando parla di yoga per quasi trenta pagine, ma solo come pretesto, superato il quale si scopre la protagonista, la sua ansia, le sue paure. Quello di La Grotteria è un romanzo frammentato in forma di confessione, che racconta il rapporto con Edoardo, sbiadito dalla distanza, il lutto per un'amica morta a diciannove anni, il senso di colpa per essere viva. Una scrittura a tratti acerba, che apre però all'incertezza tipica di un'intera generazione, dall'idea di casa a quella di lavoro, dal rischio di appassire in solitudine a quello di lasciarsi scivolare addosso il futuro. ◆

ufficiostampa@giulioperroneditore.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.